

MB.326

- Denominazione / *Name*: MB.326
- Tipologia: Addestratore a reazione
Family: Jet trainer
- Costruttore / *Manufacturer*: Aer.Macchi
- Nazione / *Nation*: Italia / *Italy*
- Anno di produzione / *Production year*: 1957

Dimensioni / *Dimensions*

- Lunghezza / *Length*: 10,50 m
- Apertura alare / *Span*: 10,56 m
(compresi serbatoi d'estremità / *with tip tanks*)
- Altezza / *Height*: 3,46 m
- Superficie alare / *Wing area*: 19 m²

Pesi / *Weights*

- A vuoto / *Empty*: 2.132 kg
- Massimo al decollo / *Maximum take-off*: 2.990 kg

Propulsione / *Engines*

- Armstrong Siddeley (Bristol Siddeley/ Rolls-Royce) Viper 11 da 1111 kg spinta/*static thrust*

Prestazioni / *Performance*

- Velocità massima / *Maximum speed*: 820 km/h
- Autonomia / *Range*: 1.250 km
(compresi serbatoi d'estremità / *with tip tanks*)

Storia

L'addestratore MB.326 è l'aereo a reazione di progetto italiano realizzato nel maggior numero di esemplari. Universalmente apprezzato per le sue qualità di volo, è ancora in servizio in molti Paesi. Studiato a partire dal 1953 da Ermanno Bazzocchi (1914-2005), aveva tra i punti di forza nelle eccellenti qualità addestrative, la semplicità ed il basso costo. Il prototipo, costruito in soli 18 mesi, fu portato in volo il 10 dicembre 1957 da Venegono da Guido Carestiato (1911-1980). Fu prodotto in 762 esemplari, dei quali 413 su licenza in Australia, Brasile, e Sud Africa, contribuendo alla nascita delle loro industrie aeronautiche ed equipaggiandone le pattuglie acrobatiche. L'Aeronautica Militare ne ha utilizzati 131, in dotazione alla Scuola Volo Basico Iniziale Aviogetti di Lecce dal 1962 al 1984. L'Alitalia ha utilizzato dal 1963 al 1967 la speciale versione MB.326D per formare i piloti di linea. La versione G ne sfruttava il potenziale di sviluppo per l'impiego in ruoli operativi. Quella finale fu la K, da attacco al suolo, con motore Viper 632-43 giunto a 1.814 kg/s. La configurazione strutturale del K è servita tra l'altro da base per lo sviluppo dell'MB.339. L'esemplare esposto è il più antico MB.326 esistente. Si tratta del secondo prototipo, MM.572, portato in volo da Carestiato il 22 settembre 1958 con il motore Viper 9. Un mese dopo fu valutato in Francia. Ricevute le prese d'aria migliorate per il più potente Viper 11, rivolò il 30 maggio 1959. Con la sigla civile I-MAHI partecipò ai saloni di Parigi del 1959 e 1961 e fu dimostrato in Svezia. Dopo il servizio presso il Reparto Sperimentale Volo dell'Aeronautica Militare, fu assegnato alla Scuola Specialisti di Capua. Recuperato da Aermacchi negli anni Ottanta, fu restaurato ed esposto a Venegono nei colori del prototipo MM.571. Donato all'Aeronautica Militare nel 1999, è in prestito al Museo dal 2010.

History

The MB.326 trainer is the most widely built jet of Italian design. With universally appreciated handling qualities, it is still in service in many countries. Developed by Ermanno Bazzocchi (1914-2005) from 1953, the MB.326 had its key strengths in its excellent training qualities, simplicity and low cost. The prototype was built in just 18 months and was flown by Guido Carestiato (1911-1980) from Venegono on 10 December 1957. Production totaled 762 aircraft, including 413 under license in Australia, Brazil and South Africa, where it helped create domestic aviation industries and equipped aerobatic teams. The Italian Air Force received 131, used mainly at the Basic-Initial Jet School in Lecce from 1962 to 1984. Alitalia used the customized MB.326D variant to train airline pilots from 1963 to 1967. The upgraded G model was suitable for operational roles. The final ground attack MB.326K version had a 1,814 kg Viper 632-43 and a structural configuration that served as basis for its MB.339 successor. The MB.326 on display is the oldest in existence. It is the second prototype, MM.572, flown by Carestiato on 22 September 1958 with the Viper 9 and evaluated in France a month later. Modified with the larger intakes required by the more powerful Viper 11, it was reflight on 30 May 1959. It was exhibited at the Paris air shows in 1959 and 1961 and was shown in Sweden. After serving with the Italian Air Force Test Flight Unit, it became a ground instructional airframe at Capua. Recovered by Aermacchi in the 1980s, it was restored to represent the first prototype MM.571 and displayed at Venegono. Presented to Italian Air Force in 1999, it is on loan to the Museum since 2010.

Si ringrazia / *Thanks to* Aeronautica Militare Italiana

MB.326